

NO AI BENEFICI

Saltano gli incentivi per il ricostruito

Nulla di fatto per lo sconto del 20 per cento sull'acquisto di pneumatici «riciclati» – Ma in Europa avanti tutta sulle etichettature di qualità

E stato stralciato l'emendamento al decreto salva-auto che prevedeva un credito d'imposta per gli autotrasportatori che acquistano pneumatici ricostruiti. Il provvedimento, firmato dai deputati Pdl Tommaso Foti ed Enzo Raisi, approvato in prima battuta dalle commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera a fine marzo, non è confluito nel testo approvato dal Senato e convertito in legge l'8 aprile scorso. L'emendamento stralciato inaspriva la lotta all'evasione dell'Iva e predisponeva un bonus del 20 per cento per gli operatori del settore, allo scopo di ridurre il volume dei rifiuti da smaltire. «Se fosse andato in Aula – spiega Tommaso Foti, co-firmatario del testo – il provvedimento sarebbe passato. Ma spesso, quando si sceglie di porre la fiducia, ci si attiene a linee di lavoro molto generali sacrificando gli interventi micro-settoriali, come questo». Protestano le associazioni di categoria. «Mi sembra francamente incomprensibile – commenta Renzo Servadei, segretario dell'Airp (associazione italiana ricostruttori pneumatici) – il motivo per il quale si è deciso di stralciare una misura così importante e ben scritta. Ricostruito significa due cose: risparmio per il consumatore e rispetto per l'ambiente. La lotta all'evasione dell'Iva, poi, mette d'accordo tutta la

catena di produzione e ricostruzione del pneumatico, orientata a neutralizzare la concorrenza sleale e premiare la qualità. Si tratta di una questione di civiltà e, per alcune aziende, di pura sopravvivenza».

Nel dettaglio, il primo comma dell'emendamento Raisi-Foti subordinava a un regime di «responsabilità solidale» tutta la catena, dal produttore al consumatore, colpendo anche coloro che effettuavano acquisti incauti, in modo da scoraggiare qualsiasi operazione fraudolenta nel settore. La misura – assicura il parlamentare – non sarà in alcun modo abbandonata. «Cercheremo di agganciarla, appena possibile, a un altro provvedimento pertinente, che non sia soggetto alla fiducia».

E se l'Italia rinuncia agli incentivi per il ricostruito, l'Europa va in tutt'altra direzione, investendo sulla sicurezza e sul rispetto dell'ambiente: la Commissione Industria del Parlamento europeo, infatti, ha proposto un sistema di etichettatura delle gomme con lo scopo di informare gli utenti sull'efficienza, la sicurezza e la rumorosità del prodotto che si sta per acquistare, attraverso una scala che va dalla A (la classe verde, considerata la migliore) alla G (classe rossa, la peggiore).

Secondo il belga Ivo Belet, relatore della proposta, sarebbe proprio la qualità scadente dei pneumatici a

determinare il 20-30% del consumo di carburante e, quindi, delle emissioni di Co₂. Se il provvedimento fosse approvato, i rivenditori sarebbero pertanto obbligati a informare gli utenti in modo trasparente su parametri come i consumi, la presa sul bagnato e il rumore di tutte le tipologie di pneumatici in vendita. Le nuove gomme, infatti, dovranno contribuire a ridurre l'inquinamento acustico: la Commissione Industria dell'Europarlamento ha proposto anche l'introduzione di un bollino che, attraverso l'immagine di un pneumatico con i paraorecchie, certificherà se il rumore è inferiore ai 68 decibel (C1), 69 decibel (C2) o 70 decibel (C3).

L'ottanta per cento delle gomme vendute in Europa sostituisce quelle vecchie. Con l'introduzione delle etichette – secondo quanto si evince dalla relazione di presentazione della proposta – sarà quindi più semplice scegliere prodotti eco-sostenibili e il risparmio per i consumatori, in termini di benzina, sarà notevole.

La proposta di etichettatura rientra nel «pacchetto efficienza energetica» messo a punto dalla Commissione europea sulla base della «seconda revisione della strategia energetica» in linea con le disposizioni adottate finora dalla politica europea comune sull'energia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Airp: «Incomprensibile»
 Foti (Pdl): «Ripresenteremo
 le misure in un altro
 provvedimento pertinente
 che non sia soggetto
 al voto di fiducia»**

